

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

**Fai Goal con COOP**

Vinci migliaia di premi nei  
 supermercati  
 COOP L'OMBARDIA.  
 Fino all'11 luglio.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999

**Milano**

**l'Unità**

DOMENICA 7 GIUGNO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

**Fai Goal con COOP**

**COOP**

Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usi..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

# Via Meda, scoppia il dialogo

## Dopo gli scontri ieri tutti in strada a chiacchierare

Non accettare provocazioni, tenere bassa la tensione. Era la parola d'ordine, ieri in via Meda, dopo gli scontri di mercoledì sera, ed è stata rispettata. Per tutto il pomeriggio, le decine di persone che a gruppi stazionavano lungo la via o nei cortili hanno mantenuto un dialogo aperto - senza filtri, anche se un po' caotico - con tutti gli interlocutori che capitavano. Una piccola Babele in cui botta e risposta si accavallavano un po' come tra sordi. A confrontarsi, negli improvvisati capannelli guardati a vista da centinaia di agenti e carabinieri, erano i residenti protagonisti dell'assalto al bar, che sfogavano la rabbia per esser stati additati come razzisti, giovani leoncavallini, immigrati extracomunitari. «Abbiamo chiuso i negozi e da due giorni qui c'è il terrore, e per di più oggi sappiamo che devono venire quelli del Leoncavallo», dice un tipo preoccupato, allo sconosciuto interlocutore, esolo così scopre che da dieci minuti stava parlando amabilmente per l'appunto con un esponente di quel temutissimo centro sociale. I luoghi comuni più frequenti riguardano la responsabilità dei «politici» di tutti i partiti, ma soprattutto sono presi di mira i media, perché «solo adesso si sono accorti che c'è questo macello» e nello stesso tempo perché «esagerano le cose e vengono a cercare il razzismo, che qui non c'è». Eppoi non va giù la continua riproposizione, dal piccolo schermo, delle minacce di un marocchino che promette vendette. «Ma come, accendiamo la televisione e ci sentiamo minacciare moglie e figli?».

sponde un immigrato - altrimenti che paghiamo le tasse a fare? Per farci picchiare da uno come lei?». Da parte degli abitanti di via Meda è un continuo ripetere che non ce l'hanno con i marocchini e che la ribellione sarebbe spontanea contro chiunque si comportasse in quella maniera. «Io combatto i delinquenti», spiega un giovane residente a una ragazza di colore. «Eppure - ribatte lei - gli italiani che spacciano in strada li conoscete ma non vi organizzate a maciullarli». Sì, lo spaccio. Non è arrivato con gli immigrati - lo ammettono tutti - ma non dava fastidio «finché si manteneva nella normalità». Invece questi «si credono padroni della strada e i soldi li spendono per ubriacarsi, poi sfasciano tutto. E la gente si incazza».

«In nessun paese civile il cittadino può farsi giustizia da sé», ripete la consigliera indipendente del Pds Aionom Maricos, che sta preparando un incontro tra le associazioni degli im-

migrati e i residenti, per martedì 9 alle 17,30 ai giardinetti di viale Cremona. Ripete anche che quelli che agiscono male sono singoli. E se questi singoli sono troppi, tutte le sere nello stesso bar, è perché mancano altri luoghi di aggregazione e altre forme di integrazione sociale.

Nei palazzoni Aler di via Spaventa ormai hanno ottenuto quello che volevano: la chiusura del bar, un camper della polizia fino a quando non sarà installato negli ex locali dell'acquedotto il promesso presidio di vigilanza urbana. Perciò ieri bisogna evitare altri guai. Non vogliono più farsi sfuggire di mani la situazione come era avvenuto mercoledì sera per colpa di alcuni infiltrati ed hanno fatto pace anche con il centro sociale Chiapas, con il quale terranno oggi alle 16 un incontro, in vista del consiglio comunale di domani, quando chiederanno di incontrare il sindaco.



Il presidio antirazzista dell'Associazione "3 Febbraio. Sotto, il bar Skyrrat la notte degli scontri

Centinaia gli agenti mobilitati nel quartiere

Capannelli tra residenti leoncavallini e antirazzisti

Oggi incontro tra comitato e il centro sociale Chiapas

Paola Soave

Sulle dichiarazioni indagano gli inquirenti ma l'incauto ora si pente: «Ho detto una cosa così per dire»

# «Non minacce, ma paura»

## Connazionali furibondi con il marocchino che ha parlato ai Tg di vendetta

«Quando uno non sa misurare le parole non deve parlare. E comunque quello lì non ci rappresenta, è uno che sta al bar dalla mattina alla sera con la birra in mano». Sono furibondi, i marocchini che abitano nella zona di via Meda e che vivono con disagio i fatti di questi giorni. Oltre alla baraonda di manifestazioni e aggressioni, a farli scattare è stata una frase incauta pronunciata da un loro connazionale venerdì al microfono del Tg3: «Se questi italiani ci aggrediscono, noi ci difenderemo, i loro figli vanno a scuola e noi li conosciamo». Praticamente la minaccia di una vendetta trasversale della quale lo stesso autore si è pentito subito dopo.

«Ma tanto non facciamo niente - diceva venerdì pomeriggio seduto a un tavolo del bar Skyrrat - ho detto una cosa così

per dire perché noi qui abbiamo paura». Il giovane connazionale che siede allo stesso tavolo scuote la testa. Lui ha una figlia piccola: «Non si parla se non si sanno controllare i nervi, lascia stare i bambini, hai detto una cazzata che non dovevi dire».

Con il progredire del dialogo, il giovane baffuto ripensa al suo breve passaggio televisivo e si rabbuia. È preoccupato: «Non è che adesso avrò problemi con la polizia? Io davvero non volevo minacciare nessuno, io vivo qui da otto anni, mi conosco tutti», si giustifica con voce sempre più incerta. Qualcuno cerca di rassicurarlo, ma già in quel momento il filmato con la sua frase minacciosa viene acquisito dagli inquirenti.

All'interno del bar tutto sembra tranquillo. La novità è che in questi giorni

tutti si sono mostrati molto più attenti ai telegiornali e alle notizie sui fatti di via Meda.

Il barista resta sulle sue: già dopo la prima serata di scontro aveva deciso di chiudere al tramonto: «Se qui mi sfasciano tutto ci rimetto solo io, perché questi possono andare a bere altrove e gli altri se ne fregano perché tanto loro qui non ci vengono. No, no, io alle sette o al massimo alle otto tiro giù la serranda». Ma ieri la serranda è stata chiusa dai vigili urbani. Licenza congelata fino a nuovo ordine. Fino a quando non sarà tornata la calma nel quartiere le autorità cittadine hanno pensato di rimuovere una delle cause del contenzioso. Basterà?



Gp.R.

Al Forum con Panzeri, Pomodoro, Don Ciccone e altri critiche agli Stati generali: «Solo vetrina»

# «Sindaco, ignori lavoro e casa»

«Quella degli Stati generali rischia di non essere un'occasione, come avrebbe dovuto e potuto essere, perché in realtà in Comune hanno strutturato la tre giorni come una passerella di personaggi più o meno noti. Comunque, una semplice passerella. Insomma, sarà come assistere ad una sfilata di moda, con la consapevolezza che poi quei vestiti li metteranno in pochi». I «contro-Stati generali», il Forum sulla città organizzato nella giornata di ieri dal presidente dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco, si aprono così, con il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri ad augurarsi un «nuovo contratto sociale in città» e a commentare l'iniziativa del Comune, in programma dall'11 al 13.

La prima occasione dalla costituzione della giunta Albertini, quella del Forum di ieri, che ha radunato (alle Stelline) molti degli esponenti dell'opposizione, forze politiche, associazioni, enti, centri sociali. Tanto che a fine giornata si è costi-

tuito un comitato di lavoro permanente del Forum, che tornerà a riunirsi subito dopo l'estate. I mali milanesi di cui si tratta sono quelli reali, gli stessi che, secondo Todisco e molti dei presenti, agli Stati generali ufficiali non verranno nemmeno accennati. Occupazione e lavoro innanzitutto, di cui oltre a Panzeri parla anche don Raffaello Ciccone, responsabile della pastorale del lavoro per la Curia: «Insieme alla casa è fondamentale per chiunque, ed è proprio dalla loro mancanza che nascono i problemi più gravi». «Mancanza o, anche, precarietà - prosegue don Ciccone - perché oggi, sempre di più, la gente ha paura di perdere l'occupazione da un momento all'altro, e questo allenta e distrugge il tessuto della solidarietà sociale. La paura, insomma, genera solo altra paura e negatività. Ed è su questi temi che l'attenzione di chi ci governa dovrebbe soffermarsi». Dello stesso avviso anche Livia Pomodoro, presidente del Tribunale dei minori: «Le risposte che ci ven-

gono date - dice infatti - non vanno nella direzione di migliorare la qualità della vita dei milanesi, non puntano al problema della casa, né a quello del lavoro. Questo significa non pensare agli adulti, tantomeno ai bambini. Pensate davvero che basti progettare un giardino, o rimetterlo in sesto, per risolvere qualcosa?».

Pomodoro introduce anche la questione della famiglia multietnica, «che non è il singolo extracomunitario, ma una nuova composizione sociale ormai abbastanza diffusa che molto spesso accusa difficoltà di accettazione ma di cui nessuno si occupa».

Al Forum parlano in molti. Da Alberto Frazzini, presidente del Wwf Lombardia a don Gino Rigoldi, presidente di Comunità nuova, molti rappresentanti di comitati di via, commercianti, vigili urbani, immigrati, studenti, sindacalisti. E consiglieri comunali: Umberto Gay (Rifondazione), Basilio Rizzo (Verdi), Valter Molinaro (Ds), Alberto Mat-

tioli (Ppi). Ad aprire i lavori, in mattinata, lo stesso Todisco, che ha anche lanciato un allarme: «La partecipazione democratica alle decisioni per il futuro della nostra città ha toccato uno dei livelli più bassi degli ultimi trent'anni, proprio nel momento in cui si deve pensare alla sorte di metri quadrati di aree dismesse». Con riferimento, ancora una volta, agli escludi dall'iniziativa comunale. Presente per Rifondazione anche il segretario provinciale Bruno Casati, che sugli Stati generali del Comune ha una sua chiave di lettura: «Per ora siamo alla fase esplorativa - dice - ma io sono convinto che dal 13 in poi quella che la giunta tenterà di costruire sarà la città delle finanze e del commercio, che avrà abbandonato la fase produttiva per cedere il passo al consumo. È questa la strategia di Albertini, e il collante saranno i progetti sulle aree dismesse e le privatizzazioni».

Laura Matteucci

Abito in via Crema, a un minuto da Porta Romana. Sono quindi abituato, tornando a casa a tarda ora, al via vai che caratterizza la mia via e quelle limitrofe. E non è un bel via vai: macchinoni che caricano ragazzi, a volte ragazzini, dai volti e dagli accenti diversi, denaro (tanto) che gira, preservativi usati che, la mattina, sbucano qua e là tra le macchine. Si tratta di una delle piazze principali della prostituzione maschile. Si tratta, secondo un manipolo di cittadini riuniti in un apposito «comitato», di una situazione da affrontare con le buone o con le cattive. Ecco perché a via vi si è aggiunto via vi e così da una decina di giorni andando a spasso dopo cena per via Crema o per via Trebbia si corre il rischio di incappare in un presidio organizzato per «fare pulizia». Il più agguerrito del gruppo, un signore sulla cinquantina dai pochi capelli grigi, lo ripete ossessivamente «dobbiamo fare pulizia». Il signore (tre) che partecipano al presidio mitigano il tutto con riflessioni più moderate. Altri, quattro o cinque, indicano ogni macchina che passa raccontando di quando l'hanno vista passare la prima volta e la volta dopo. Ogni tanto compare uno dei «ri-

CI SCRIVONO



## In via Crema le ronde inutili

cercati» e così il presidio si disarticola e i più coraggiosi vanno avanti urlando di tutto a quello che chiamano «prostituto». Periodicamente passa la polizia, ma per un tipo vestito tutto in jeans non basta «quasi quasi mi vesto io da poliziotto, voglio recuperare un falso distintivo e una paletta per la segnaletica, a proposito, sapete dove la posso trovare?». Poi passano i minuti e le signore tornano a casa dandosi appuntamento per il giorno dopo così il gruppo carica il linguaggio: «per me c'è dietro l'Arci Gay, anzi ne sono sicuro l'Arci Gay li paga!», racconta un signore, di mestiere camionista, che ha una spiegazione per tutto «è come per gli immigrati, è la sinistra che li fa entrare perché così tra qualche anno la votano e poi qua, da queste parti, in questa via ci passano i pezzi grossi, gente di Roma... non so se mi spiego...». E potrei

continuare raccontando dei progetti che hanno in serbo per il futuro (clienti fotografati, blocchi del traffico e via di questo passo) e degli insulti che, alcuni di loro, spediscono verso la chiesa e l'ortore (colpevoli di non intervenire). Insomma non c'è da stare allegri. Qualcuno dovrebbe spiegare che non è con la cultura delle ronde (più o meno mascherate) che si risolve un problema come quello dello sfruttamento della prostituzione e che l'orientamento sessuale delle persone non c'entra proprio un bel niente con questo mercato di non interventi. Ma non c'è da stare allegri soprattutto per un altro motivo: perché a controllare la prostituzione di queste vie (come accade altrove del resto) ci deve essere qualcuno molto, molto ben organizzato. E a lui chi ci pensa?

Pierfrancesco Majorino